

La Corte di cassazione sulla verifica su contribuenti residenti in Paesi a fiscalità privilegiata

Black list, accertamento doc

Ufficio in azione in base al comune in cui si produce reddito

DI MARIA LUCIA DI TANNA
E DAVIDE GRECO

In caso di contribuente residente in Paesi a fiscalità privilegiata, ove l'Ufficio non contesti la residenza, la competenza dell'Ufficio che procede all'accertamento del reddito si determina, al pari di qualunque cittadino non residente in Italia, in base al Comune in cui si è prodotto il reddito o, se il reddito è prodotto in più Comuni, in quello in cui è stato prodotto il reddito più elevato, senza che abbia rilievo l'eventuale domicilio fiscale dichiarato dal contribuente per i redditi prodotti in Italia. Questo, il principio di diritto espresso dalla Corte di cassazione nella sentenza 13986 del 3 maggio 2022 e relativo ad un caso che ha visto coinvolta una cittadina italiana, iscritta all'Aire (Anagrafe italiana residenti all'estero) e residente nel Principato



La sede della Cassazione

di Monaco. La Suprema Corte, dopo una disamina dei principi che governano la tassazione delle persone fisiche, sposta l'attenzione sull'individuazione delle regole volte a stabilire quale Ufficio sia competente a procedere all'accertamento di un eventuale maggior reddito. In particolare, è stato precisato che:

- con riferimento ai soggetti residenti in Italia, nei cui confronti trova applicazione il principio cosiddetto world wide taxation, competente è l'Ufficio di-

strettuale nella cui circoscrizione si trova il domicilio fiscale del contribuente;

- con riferimento ai soggetti non residenti in Italia, nei cui confronti trova applicazione il principio cd. della fonte o source principle, competente è l'Ufficio distrettuale del Comune in cui è stato prodotto il reddito (ovvero in caso di più redditi compente sarà il Comune in cui è stato prodotto il

Uk, niente più sgravi per investimenti Moex

Uk, niente sgravi fiscali ai nuovi investitori nella borsa di Mosca dopo la revoca dello status di «borsa riconosciuta». Secondo quanto riportato da Reuters, il governo britannico avrebbe ieri sospeso lo «status riconosciuto» alla Moscow stock exchange, la borsa di Mosca, come risposta all'invasione della Russia in Ucraina. La mossa era già stata pianificata ad aprile, quando Downing Street aveva reso noto che lo scambio con la Moex «non era più in linea con i normali standard commerciali previsti da uno scambio riconosciuto». Del resto, lo scorso marzo la Banca di Russia aveva già provveduto ad imporre restrizioni agli investitori stranieri, citando un divieto del 28 febbraio che impediva ai broker di vendere attività su istruzione di residenti non russi. La Gran Bretagna ha così proceduto ieri a delegittimare la Borsa



La borsa di Mosca (Moex)

di Mosca dallo «status riconosciuto», condizione che il paese concede ad alcune borse per consentire ai titoli scambiati su di esse di beneficiare di specifici sgravi fiscali. Sebbene gli investimenti esistenti tramite Moex non siano interessati, quelli nuovi non potranno più trarne vantaggio. «Con la borsa di Mosca che non ha ritirato le proprie restrizioni sugli investitori stranieri, il Regno Unito non ha avuto altra scelta che rimuovere il suo status riconosciuto», ha affermato Lucy Frazer, segretario finanziario del Tesoro. «Ciò impedirà di incanalare ulteriore denaro nelle attività russe e invierà un chiaro messaggio che non vi è alcun motivo per nuovi investimenti in Russia», ha dichiarato la Frazer.

Maria Sole Betti

— Riproduzione riservata —

reddito più elevato);

- infine, con riferimento a quei contribuenti iscritti all'Aire, per i quali l'Ufficio non contesti la natura apparente della residenza fissata in Paesi cosiddetti black list, al pari di qualunque altro soggetto non residente, competente è l'Ufficio distrettuale del comune in cui è stato prodotto il reddito.

Proprio su quest'ultimo

punto è stata posta l'attenzione della Suprema Corte. I giudici hanno infatti chiarito che in assenza di contestazione, a norma della presunzione relativa di cui all'articolo 2, comma 2-bis, del Testo unico delle imposte sui redditi (norma che inverte l'onere della prova per tutti coloro i quali, cancellati dall'Anagrafe della popolazione residente, abbiano trasferito la residen-

za fiscale in paesi cosiddetti black list) la competenza dell'Ufficio che procede all'accertamento del reddito si determina, al pari di qualunque cittadino non residente in Italia.

IO ONLINE
Il testo della decisione su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

— Riproduzione riservata —